

# Il centrista Bayrou spera nella Francia degli indecisi

Il terzo candidato alle presidenziali nei sondaggi aveva il 10% ora ha il doppio. Ma il vero ostacolo è il primo turno

di Gianni Marsilli / Parigi

**QUAND'ERA** ministro, una dozzina d'anni fa, già redigeva i suoi piani d'attacco: «Mi presento nel 2002, faccio un risultato a due cifre nel 2007, sono eletto nel 2012». Adesso gli ha preso una voglia matta di accorciare il calendario. Scandiva forte mercoledì sera

nell'anfiteatro di Bercy, a Parigi, stipato e bollente come il Maracanà dei bei tempi. «Non siamo qui per fare risultato, non siamo qui per ottenere un successo, siamo qui per vincere!». Erano inventimila ad ascoltarlo, applausi ed ovazioni per due ore di seguito, di quelle che non si pensa tocchino ad un centrista «palle moscie», come lo apostrofò una volta Nicolas Sarkozy. «È il più grande meeting di tutta la campagna elettorale», si esaltava con i cronisti la bionda Marielle de Sarnes, il suo braccio destro e anche sinistro, la «king maker» di François Bayrou il pigro, l'indolente, quello che faceva tardi giocando a carte e scriveva libri su Enrico IV, l'unico nome del suo Pantheon

personale. Ha voglia di precipitare le cose ed entrare all'Eliseo, dove «francamente non so se andrò ad abitare», fin dal 6 maggio prossimo. Sperava nel 10 per cento, caracolla attorno al doppio. Comprensibile che si esalti e spinga al massimo, anche se Ségolène è almeno cinque punti avanti, e Sarkozy una diecina. Ma ci sono gli indecisi, in proporzione del 30-40 per cento. Lì, in quella selva oscura, si annida «la divina sorpresa» sulla quale lui giura e spergiura. L'ostacolo è il primo turno, non il secondo. È qui ed ora, domenica, che va infranto il tabù destra/sinistra. E tanto meglio se ci sarà un Sarkozy al secondo: i sondaggi dicono che tra i due sarebbe Bayrou a spuntarla. E tanto peggio se Giscard d'Estaing, fondatore di quell'Udf che oggi Bayrou presiede, ha perfidamente scelto proprio la giornata di mercoledì per fare la sua dichiarazione di voto in favore di Sarkozy. Ha risposto Bayrou, con un sorrisino di

compatimento per colui che era stato il suo anfitrione in politica: «Un dignitario in più che si affrettava ad entrare nei loro ranghi inquieti». Non lo tocca, il malocchio che gli ha gettato l'ex presidente della Repubblica: «Questa sfilata di notabili esausti...Se vincessero, tutto tornerà come prima. Bisogna strappargli il potere, sottoporlo ad una bella doccia fredda». Ha la determinazione rabbiosa (non gli argomenti, ci mancherebbe) che aveva Le Pen nel 2002, nell'impadronirsi del ruolo dell'uomo «antisistema». Bayrou attacca all'arma bianca, ma per che fare? Riequilibrare le finanze pubbliche, e va bene. Iscrivere nella Costituzione il divieto per un governo di presentare un bilancio in deficit, d'accordo. Istituire la pensione «a punti», in modo che uno possa scegliersi la durata della vita professionale e il suo conseguente livello di pensione, perché no. Ma la vera leva del suo progetto non è programmatica, è di ricomposizione politica. Vorrebbe un governo con quel che c'è di meglio tra i gollisti e i socialisti, ma sa benissimo che tra i primi non se lo fila nessuno. Gli restano i socialisti, ed ha esultato quando Michel Rocard ha proposto un accordo di centrosinistra tra lui e Ségolène. La quale, sia detto per inciso, se dovesse scegliere tra Bayrou e i comunisti o i

trotzkisti, sceglierebbe senz'altro lui, il pirenaico del Bearn. Ma non può dirlo, a pochi giorni dal voto. Deve fare la faccia feroce, davanti «all'altro candidato della destra». Tutto è quindi rimandato. Che Bayrou soppianti Ségolène al primo turno, sarà allora gravosissimo compito dei socialisti immaginare un futuro sganciato dalla consueta tradizione frontista. Che Ségolène ce la faccia domenica prossima (com'è probabile), e toccherà allora a Bayrou fare il botto alle legislative di giugno, per avere forza contrattuale rispetto al Ps. Più un'altra dozzina di subordinate, a seconda di come andrà il 6 maggio. Tutto è in fieri, come si vede. Ma comunque vada, sarà stato lui, François Bayrou, a lanciare il sasso nello stagno dell'ormai cinquantenne Quinta Repubblica. Se si spargiano le carte, nessuno potrà scordarselo. Tanto meno il partito socialista.

Bayrou è testardo, come sono coloro che in gioventù combattono contro la balbuzie. Fu la prima battaglia che vinse, tanto che a scuola lo chiamavano «l'oratore», per la puntigliosità che metteva nell'esprimersi. È anche preuntuoso, dice chi lo conosce, o piuttosto spavaldo. Ad una giornalista che gli chiedeva quale delle sue virtù sua moglie apprezzasse di più, ha risposto senza batter ciglio: «La mia virilità». È creden-



Il centrista François Bayrou durante un comizio. Foto di Maya Vidon/Ansa

te e laico. Quando morì Giovanni Paolo II, alla vista delle bandiere a mezz'asta anche in Francia, commentò polemico: «La Repubblica esagera!». In privato non approva l'aborto, ma gli è capitato nell'aula parlamentare di difendere la legge Veil, che ne istituisce il diritto. Non ha nulla contro le unioni di fatto, e neanche contro il diritto di adozione per gli omosessuali. Quand'era ministro dell'Educazione e si trovò in fase delicata con la Chiesa, disse così: «Bisogna amare molto il buon Dio per sopportare i preti». Non

gli piace che lo si definisca «democratico cristiano», preferisce «umanista». È un letterato, benché figlio di un agricoltore morto sul lavoro, cadendo dal suo trattore. Del trattore ha fatto il suo simbolo: «Mi sento bene quando ci lavoro sopra, mi aiuta a pensare». Li ama tanto che ne ha due, giganteschi. Ha anche sei figli, tutti con la stessa donna, Elisabeth. Ha soprattutto ambizione politica, e parecchio tempo davanti: è del '51, e in questo 2007 è quantomeno riuscito ad apparire nuovo di zecca.

## FINLANDIA Nasce il governo più rosa d'Europa 12 ministre su 20

**BRUXELLES** Nasce in Finlandia il governo più rosa d'Europa, dopo quello di José Luis Rodríguez Zapatero, con 12 ministri donna su 20. Ma i dicasteri pesanti rimangono saldamente in mano maschile, nel paese che per primo al mondo, cento anni fa e ancora sotto l'impero russo, ammise le donne in Parlamento. Anche nella legislatura che è appena cominciata la rappresentanza femminile è molto alta: alle ultime elezioni sono state elette 84 deputate su un totale di 200 parlamentari. Il nuovo governo di coalizione di Matti Vanhanen, che mette insieme il partito di Centro del premier e i conservatori del partito nazionale di coalizione, con 8 ministri a testa, i verdi e il partito della minoranza svedese, con due ministri a testa, si è insediato ieri, dopo la nomina da parte del presidente della Repubblica Tarja Halonen, la prima presidentessa della Finlandia in carica dal 2000. «La maggioranza dei componenti del governo è composta di donne. È una prima nella storia del nostro paese», ha commentato soddisfatta la presidente. Nelle rispettive delegazioni ministeriali, il partito di centro ha scelto 5 donne, il partito di coalizione nazionale, quattro, i verdi due e il partito svedese, una. Due gli incarichi di peso affidati alle ministre: gli Interni a Anne Holmond e la Giustizia a Tuja Brax. Alle signore sono andati tra gli altri anche il ministero dell'immigrazione (Astrid Thors), dell'amministrazione locale (Mari Kiviniemi), dell'educazione (Sari Sarkomaa), dei trasporti (Anu Vehviläinen), della salute (Paula Risikko), dell'ambiente (Paula Lehtomäki), e dell'agricoltura (Sirkka Liisa Anttila).

## Usa, Nbs nella bufera per il video del killer

Sotto shock le famiglie delle vittime. Gli esperti: la diffusione una catastrofe sociale

/ New York

**LE FAMIGLIE DELLE VITTIME** si sono dette indignate, la polizia ha espresso il proprio «disappunto» e alcuni psichiatri hanno lanciato l'allarme: l'aver diffuso il video del killer del Virginia Tech è «una catastrofe sociale», perché inciterà alla violenza. Il network americano Nbc è nella bufera per la decisione di rendere pubblico parte della memoriale multimediale ricevuta postumo dallo studente coreano Cho Seung Hui. Il presidente di Nbc News, Steve Capus, ha detto che i vertici del maggior network televisivo americano si sono interrogati per ore sull'opportunità o meno di mostrare il contenuto di ciò che si trovava nel pacchetto postale

arrivato mercoledì mattina al loro quartier generale a New York. «È stata una decisione difficile», ha detto Capus, che alla fine ha scelto di rendere pubblica solo una parte della mole di materiale (in totale 23 pagine di testo, 28 videoclip e 43 foto). «Abbiamo cercato di rispettare le famiglie delle vittime - ha detto Capus - ma nello stesso tempo abbiamo pensato che vogliamo sapere perché tutto questo sia accaduto, cosa passava per la testa di questo individuo. Questo è un ritratto del killer». Nel video da lui stesso girato Cho Seung-hui ha faccia e sguardo da duro, una pistola in ogni mano, un cappello da baseball alla rovescia sul capo, un gilet beige su una t-shirt nera. Sembra di vedere Lara Croft di «Tomb Raider». Ma nella sequenza in cui il giovane punta una sola pistola verso la telecamera ecco evocato il protagonista di «Taxi Driver», Travis Bick-

le (De Niro), ex veterano del Vietnam. Il capo della polizia della Virginia, colonnello Steven Flaherty, ha detto che il memoriale aggiunge poco a quello che si sapeva di Cho e ha espresso il proprio «disappunto» per la decisione della Nbc. «Mi dispiace che tutti voi siate stati esposti a queste immagini», ha detto Flaherty. Gli studenti, già provati dai traumi di questi giorni, si sono detti a loro volta sotto shock per le immagini e molti hanno criticato i media per averle diffuse. C'è chi ha ricordato un

**L'emittente si difende:**  
«Abbiamo pensato che si volesse sapere cosa passava per la testa del ragazzo»

precedente del 1995, quando «New York Times» e «Washington Post» pubblicarono, su richiesta delle autorità federali, il delirante memoriale del serial killer Unabomber: in quel caso, però, i media furono forzati, per evitare ulteriori vittime. «Stavolta nessuno ci obbliga», ha notato Howard Kurtz, l'esperto dei media del «Washington Post». Il dibattito è diventato intenso e ha visto scendere in campo anche psichiatri e criminologi, che in buona parte hanno espresso preoccupazioni per le conseguenze. «Se qualcuno ha a cuore le vittime di Blacksburg e la sicurezza dei propri figli, fate sparire queste immagini, rimuovetele anche da Internet», ha ammonito Michael Welner, consulente psichiatrico del network Abc, un concorrente della Nbc che ha a sua volta trasmesso i video e le foto. Nessuno tra i maggiori media ameri-



Foto Ap

cani ha fatto la scelta di non pubblicare il materiale. Secondo Welner, l'aver dato ora al killer questo ulteriore opportunità di far propaganda è «una ca-

**Ai 32 studenti massacrati al Virginia Tech riconosciuta la laurea postuma**

tastrofe sociale», per le conseguenze che provocherà. Intanto, agli studenti del Virginia Tech uccisi nella strage di lunedì è stata assegnata una laurea postuma durante l'annuale cerimonia dei diplomati. Lo ha annunciato il rettore del college Mark McNamee, in una conferenza stampa. Le lezioni riprenderanno lunedì, ha aggiunto il rettore, spiegando che l'università, consapevole del grave stress emotivo subito, fornirà ogni aiuto agli studenti per riprendere lo studio.

## USA Libero su cauzione 007 anti-castrista Posada Carriles

**EL PASO** È tornato in libertà Luis Posada Carriles, l'ex agente della Cia ricercato da Cuba e dal Venezuela per una serie di attentati compiuti negli anni '70 e '80. Già la notizia che un tribunale americano gli aveva concesso la libertà su cauzione aveva scatenato le ire dell'Avana e di Caracas spingendo addirittura Fidel Castro a scrivere un editoriale su Granma, il secondo da quando ha dovuto rimettere parte dei poteri perché gravemente malato. Tra i delitti contestati a Posada Carriles c'è l'attentato dinamitaro su un volo della Cubana che costò la vita a 73 persone, oltre a un tentativo di uccidere Castro e al trasporto di armi per i Contra in Nicaragua. Posada Carriles si trovava in custodia in attesa dell'udienza per violazione delle norme sull'immigrazione. Dopo aver pagato 350mila dollari, ha lasciato la cella e dovrà presentarsi in tribunale l'11 maggio.

Se hai passato il '77 dentro una facoltà occupata, leggi tutto quello che ti sei perso del mondo là fuori.



**Diario Mese più DVD a 9,90 euro.** È in edicola a 9,90 euro Diario Mese dedicato al '77, un anno da ricordare non solo per il movimento studentesco. Dall'ascesa finanziaria della mafia siciliana ai suicidi di massa in California; dall'introduzione della TV a colori alla nascita della nouvelle cuisine e dell'estetica punk. 140 pagine arricchite con foto inedite e documenti dell'epoca. In più, un DVD allegato con due preziose inchieste televisive di Antonello Branca sull'eroina a Milano e sul lavoro a Napoli. Anche se hai vissuto il '77 scoprirai molte cose di cui non ti eri accorto.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.